

*Tutti gli altri (compresa la Grecia) hanno fatto barriere per difendersi dalle immigrazioni*

# Italia, unico paese come il burro

## L'alleanza fra alcune ong e malavitosi è difesa da molti

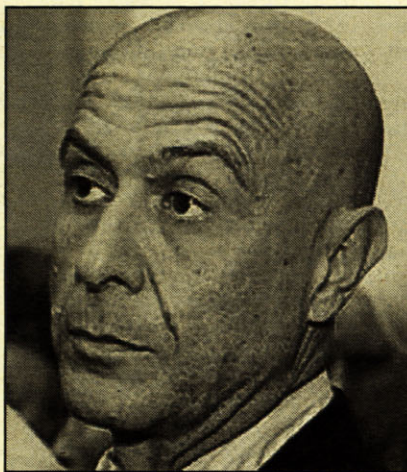
DI DOMENICO CACOPARDO

**B**isognerebbe partire dal *Trattato di Dublino*, il primo, firmato nel 1997 (governo **Prodi**, ministro degli esteri **Lamberto Dini**), per scrivere una storia giuridica europea della questione, calda, dell'immigrazione biblica che ha colpito l'Italia. E da essa emergerebbero le ragioni non note e non scritte che vietano ai nostri partner di concederci la solidarietà che pretendiamo. Una storia di inadempienze, da quelle concernenti i riconoscimenti dello stato di rifugiato a quelle relative alla identificazione dei migranti tout court e della trasmissione delle impronte digitali di tutti, proprio tutti, alla banca dati comunitaria (Eurodac).

**Ma, oggi, ci vogliono i piedi di piombo** sul terreno scivoloso dei migranti, si tratti di rifugiati o di gente che fugge dai propri paesi in cerca della felicità e della prosperità europea (e non è detto che siano tutti «morti di fame»). Fuggono

dall'ordine delle cose in cui sono nati per sedere alla tavola dei ricchi. Non sanno che l'Europa, se mai lo è stata, non è più il Bengodi, ma un continente difficile, colpito dalla crisi e dalla crisi uscito in modo variegato, talché l'Italia, destinazione preferenziale, ha alcuni milioni di persone che vivono al di sotto della soglia di povertà.

**Sul tema, a Bruxelles è sin qui andata in scena la commedia degli equivoci**, con l'Italia che chiede, l'Europa che formula lamentele sul modo di operare italiano e per motivi che, alla stampa nazionale e a gran parte dei nostri parlamentari appaiono misteriosi. A volerci riflettere, le ragioni emergono con chiarezza, soprattutto al confronto con la Spagna che, nel 2016 ha accolto poco più di 6 mila migranti, un trentesimo di quelli che sono sopravvenuti nel territorio italiano. Là, nel Paese delle corride (obsoleto), si sono realizzate



Marco Minniti

misure concrete (compreso un muro in terra africana) per impedire gli arrivi. Qua, da noi, s'è creata un'intesa (tacita) tra organizzazioni umanitarie e organizzazioni criminali per condurre nel nostro territorio quanti più migranti possibile, rendendoci l'unica nazione ormai (la Grecia è tutelata dall'accordo Germania-Turchia) aperta agli arrivi.

**In questo contesto, si sono incontrati a Parigi**

i ministri dell'interno di Francia, Germania e Italia, per definire una posizione comune al vertice programmato a Tallin in Estonia per domani. Un passettino avanti sembrava compiuto, stabilendo direttive per le ong che raccolgono i migranti e per qualche destinazione alternativa all'Italia (Barcellona e Marsiglia). Ma già lunedì, la consueta conferenza stampa di **Macron** ha azzerato l'apertura (timida ma sempre un'apertura) su Marsiglia (e dal canto suo la Spagna di Barcellona), rivendendo la necessità di fermare il flusso di immigrati, gestendo in modo efficiente e adeguato gli aspiranti alla qualifica di profugo (da noi ci vogliono molti mesi per la definizione del procedimento, mentre altrove bastano poche settimane).

**Perciò è inutile illudersi:** non c'è né ci può essere solidarietà europea di fronte a un atteggiamento ita-

liano considerato lassista. Nessuna nazione europea (nemmeno la Grecia) s'è comportata nel modo caritatevole che abbiamo adottato noi, benché sappiamo bene che il traffico di migranti ingrassa la criminalità libica e forse anche qualche corrispondente nazionale. Se tutto continuerà ad andare avanti com'è andato sino a ora, dobbiamo essere pronti ad affrontare dure misure europee di condanna e non solo.

**Perciò, fa bene Marco Minniti** ministro dell'interno a ipotizzare interventi concreti come quello di inibire l'attracco a navi di soccorso non battenti bandiera italiana. Nel groviglio di bene e di male criminale quotidiano intorno a questo turpe traffico, l'allungamento delle rotte per i non italiani diventa un disincentivo all'incremento dei trasporti. Ci vorrebbero coesione e unità nazionale per gestire l'emergenza. Un'utopia. Senza la quale potremmo morire.

[www.cacopardo.it](http://www.cacopardo.it)

© Riproduzione riservata